

ALLE ORIGINI DEL MERCATO DI PIOVENE

1. Breve vita del primo mercato nel 1798.

Ai piedi delle nostre montagne, al tempo della Repubblica di Venezia, erano Thiene e Schio i centri che organizzavano degli importanti mercati settimanali, attirando numerosi venditori ed acquirenti dai villaggi circostanti. Si trattava di due appuntamenti che offrivano agli abitanti di tutta la zona non solo l'opportunità per concludere dei buoni affari, ma anche un'occasione per incontrarsi, scambiarsi notizie e opinioni.

Basti ricordare a questo proposito la testimonianza di un cronista vissuto agli inizi del Seicento, il quale – nel descrivere la prosperità di Schio – non mancava di accennare proprio al mercato «che ogni mercordí si suol fare sopra la piazza, abbondante di biade, latticini, selvaggine, panni ed altre merci, con il concorso d'infinito popolo, ché in quel giorno il folto delle persone non dà movimento libero a passeggiere e mercanti»¹.

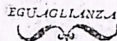
Analoga doveva essere la scena in piazza a Thiene, «ove si fa ogni giorno di lunedì – annotava un altro contemporaneo – un bellissimo mercato con concorso di gran parte del Vicentino»².

Per assistere invece all'allestimento di un mercato a Piovene, allo sbocco della Val d'Astico, si sarebbe dovuto attendere il crollo della Repubblica di Venezia sotto i colpi delle truppe francesi di Napoleone Bonaparte. Furono gli stessi Piovesi, in quei giorni, a chiedere al nuovo Governo Centrale Vicentino - Bassanese la necessaria autorizzazione. E subito ottennero facoltà «di poter istituire nella loro Comune un pubblico mercato nel solo giorno di venerdì d'ogni settimana». Era il 9 gennaio 1798 (ill. 1)³.

¹ Cesare BEFFA, *Narrazione del contagio che fu l'anno 1630 in Schio*, in *Schio e territorio. Tre cronache*, a cura di Francesco ROSSI e Giacomo BOLOGNA, Padova 1876, p. 67.

² Rizzieri ZANOCCO, *Thiene nell'età di mezzo. Frammenti di storia civile*, Vicenza 1911, p. 57.

³ ARCHIVIO COMUNALE PIOVENE ROCCHETTE (A.C.P.R.) busta *Documenti storici I*, fascicolo *Mercato*, doc. 1. Si osservi che il trattato di Campoformio, con cui Napoleone cedeva il Veneto all'Austria, era già stato firmato nell'ottobre del 1797. Tuttavia fu a lungo sottaciuto: solo il 20 gennaio 1798 gli Austriaci sarebbero entrati effettivamente in possesso del territorio vicentino. Giovanni MANTESE, *Storia di Schio*, Schio 1969, pp. 486-487.



ANNO VI. DELLA REPUBBLICA FRANCESE,
E I. DELLA LIBERTÀ ITALIANA.

Vicenza li 20: Nevoso — (9: Gennaio — 1798. V.S.)

IL GOVERNO CENTRALE VICENTINO-BASSANESE.

Seniore Esattore

*Intesa da questo Gov.º la Petizione del giorno d'oggi prodotta a nome della
Comune di Piovene onde avere un mercato in quel Paese in ogni Venerdì d'ogni
Settimana; propone il Presid.º che sia dal Gov.º la Petizione stessa admissa conce-
dendo facoltà agli uomini della Comune di Piovene di poter istituire nella loro
Comune un pub.º Mercato nel solo giorno di Venerdì d'ogni Settimana.*

Ballott. ebbe pro 15: C.º): presa

Brocchi Presid.º

Carlo Basso v.º P.

Siv. Basso Fabris

Righe Segrio.

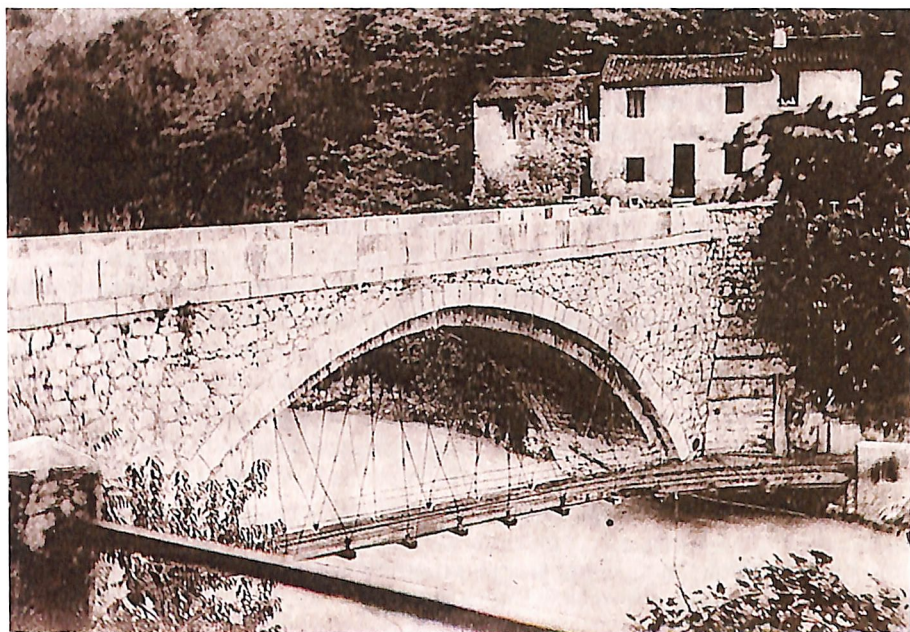
Per Copia conforme agli ind.

III. 1. Autorizzazione concessa ai Piovenesi di aprire il loro primo mercato. Vi si legge: «Intesa da questo Governo la petizione del giorno d'oggi prodotta a nome della Comune di Piovene onde avere un mercato in quel paese in ogni venerdì d'ogni settimana; propone il Presidente, che sia dal Governo la petizione stessa admissa, concedendo facoltà agli uomini della Comune di Piovene di poter istituire nella loro Comune un pubblico mercato nel solo giorno di venerdì d'ogni settimana». Tale delibera, sottoposta a ballottaggio, ottenne tredici voti favorevoli e solo uno contrario. Si noti nell'intestazione la doppia data: quella tra parentesi del 9 gennaio 1798 e quella principale del «20 Nevoso» riferita al nuovo calendario rivoluzionario (A. C. P. R., busta Documenti storici I, fascicolo Mercato, doc. 1).

Non fu tuttavia un esordio fortunato, dato che il nuovo mercato ebbe vita brevissima. Già alla fine di quello stesso anno, infatti, «col principiar della invernale stagione», fu sospeso a causa dell'impraticabilità delle strade, che risultavano «pressoché inaccessibili ai carri e difficilissime pei cavalli», non avendo i Piovenesi «bastante forza ed industria» per garantirne la manutenzione e l'agibilità⁴.

2. La “supplica” per l'apertura di un nuovo mercato.

Solo nel corso degli anni successivi la viabilità cominciò gradatamente a migliorare. Nel 1813, ad esempio, i Comuni di Piovene e di Cogollo, al posto del vecchio ponte in legno sull'Astico, edificarono completamente in pietra il nuovo Ponte Pilo (o *Pila*, come si diceva allora) (ill. 2). Dopodiché, su entrambi i lati, iniziarono a costruire delle



Ill. 2. Una vecchia foto di Ponte Pilo (collezione Sergio Zorzi).

⁴ A.C.P.R., busta *Documenti storici 1*, fascicolo *Mercato*, doc. 3, 5, 7, dove alcune delle espressioni citate si presentano ripetute con minime varianti.

rampe che permettessero di salire e scendere con facilità le profonde scarpate in cui scorrono ancora adesso le acque del torrente⁵.

Altre importanti ristrutturazioni della rete stradale locale furono poi avviate a partire dal 1815, quando il nostro territorio – dopo la definitiva sconfitta di Napoleone – entrò a far parte del Regno Lombardo-Veneto, ovverosia dell'Impero Austriaco⁶. Risale proprio a questo periodo l'apertura di una carrareccia – l'attuale Costo Vecchio – che oltre a dare «nuova vita ed anima alle popolazioni montane» dell'Altopiano dei Sette Comuni, offrì ai Piovesi l'occasione per inoltrare due suppliche ai rappresentanti del Governo. Era l'agosto del 1817. Nella prima si chiedeva il perfezionamento delle rampe di Ponte Pilo e la sistemazione della strada che da lí, passando per Mosson, andava appunto ad allacciarsi al Costo Vecchio. Nella seconda, invece, si invocava il ripristino del mercato settimanale «per secondare il genio e l'attività di questi abitanti, li quali da pochi anni a questa parte sentono l'effetto benefico di tante nuove comunicazioni»⁷.

Purtroppo fu proprio in quest'ultima supplica che i membri della Deputazione Comunale di Piovene commisero un errore. Veniale, certo, ma che finì col ritardare tutta la trattativa. In pratica scrissero che il mercato aveva cessato di esistere nel 1797. Il che contrastava con i dati contenuti nei documenti ufficiali da loro stessi allegati, dove si leggeva che il mercato era stato per la prima volta istituito nel 1798.

La contraddizione non sfuggì agli zelanti funzionari del Governo Austriaco, in particolare al Cancelliere Censuario del Distretto di Thiene, che bloccò la pratica e chiese spiegazioni⁸.

I Piovesi, di fronte a tale puntualizzazione, altro non poterono fare che ammettere lo spiacevole «equivoco», correggere le date, rinnovare la supplica e attendere speranzosi⁹.

⁵ *Ivi*, doc. 2. Si veda anche Egidio MOZZI, *Continuazione e fine della Memoria VII: Valli ed acque e luoghi secondari. Memoria VIII: Nuove fabbriche e abbellimenti*, Padova 1881, pp. 288-290. Vi si legge che fin dai tempi più remoti «esisteva un ponte che univa le due rive piovese e cogollana, costruito in legno con travicelli appoggiati a due pilastri [...]. In seguito abbandonato e distrutto quel ponte [...] se ne costruiva un altro inferiormente, e sull'Astico più abbasso per comodo dei passeggeri, in pietra, ad arco, e gli si conservava l'istesso nome di Ponte Pila. Questo fin dall'anno 1813 si fabbricava a cura e spese dei Cogolani e dei Piovesi [...] con una strada più comoda agli uomini ed alle bestie da tiro e da soma pel trasporto dei generi alle regioni dei Cimbri, ossia gli abitanti dei Sette Comuni».

⁶ Si ricordi che il Veneto, durante le guerre napoleoniche, fu più volte occupato dalle truppe francesi e austriache.

⁷ A. C. P. R., busta *Documenti storici 1*, fascicolo *Mercato*, doc. 2, 3.

⁸ *Ivi*, doc. 6.

⁹ *Ivi*, doc. 7.

Senonché il 9 marzo 1818 ecco arrivare da Thiene la fredda risposta del Cancelliere o, per meglio dire, il rimprovero:

«L'equivoco di dimostrare la cessazione del mercato in codesta Comune nel 1797, quando invece venne attivato nel 1798, è avvenuto per colpa di codesta Deputazione, facendone prova la supplica umiliata a Sua Maestà ed il documento posteriormente prodotto». Motivo per cui «non può la Regia Cancelleria dispensarsi dal far riflettere alla Deputazione quanto insubordinate sieno le poco misurate espressioni contenute nel suo rapporto, [...] per le quali viene posta in avvertenza d'avere per l'avvenire quei riguardi che sono dovuti in ogni caso agli Uffizi Superiori, da' quali devonsi dipendere»¹⁰.

E questo era tutto: non una parola, non un cenno veniva fatto che lasciasse capire o intuire se la richiesta dei Piovesi – dopo tale biasimo – sarebbe stata o meno inoltrata alle competenti autorità per una sua eventuale approvazione.

3. L'Altopiano dei Sette Comuni, la Val d'Astico e la Val Posina favorevoli al ripristino del mercato.

Restava il fatto, comunque, che tale progetto godeva dell'appoggio di numerosi paesi delle vicine montagne e vallate, che nel frattempo erano stati interpellati perché esprimessero liberamente il loro parere.

I primi a rispondere, fin dall'agosto del 1817, erano stati gli uomini dell'Altopiano dei Sette Comuni:

«Le popolazioni delle Comuni di Rotzo, Canove ed Asiago – si legge nella loro lettera – non potrebbero vedere che assai volentieri l'attivazione di un mercato settimanale in codesta Comune, giacché se le grangie che esse abbisognano pel proprio consumo si potessero quivi trovare a un prezzo eguale di quello che vengono vendute ai mercati di Tione e di Schio godrebbero del vantaggio di risparmiare il tratto di strada che avvi da Piovene alle suindicate località. D'altronde è provato che quanto maggiore è il numero de' venditori tanto i compratori possono ottenere i generi al minor prezzo possibile»¹¹.

Poco dopo, tra il 16 e il 24 settembre 1817, giunsero anche le risposte degli altri paesi. Ecco uno stralcio di quanto scrissero i rappresentanti di Posina:

«La topografica posizione di Piovene fornita recentemente di varie nuove strade di comunicazione col Basso Vicentino e colle vallate d'Astico, Posina e Sette Comuni eccitta [...] a porgere li più fervidi voti a codesta Deputazione per l'effetto di ripristinare il mercato in code-

¹⁰ *Ivi*, doc. 8.

¹¹ *Ivi*, doc. 9, 10.

sto Comune, riuscendo questo d'incalcolabile vantaggio e personale sicurezza di questi alpini abitanti, i quali in un sol giorno si procacciarebbero le neccessarie provisioni di granaglie, mentre in mancanza di detto mercato convenendo portarsi a Thiene o Schio rëndesi neccessario l'occupare due notti per la maggiore distanza, l'esporsi ad essere derubati, dispendiare del soldo, soggiacere ai disaggi»¹².

Nei pressi di Posina, anche il piccolo centro di Cavallaro, oggi frazione di Laghi, aveva dato il proprio consenso¹³. E così pure avevano fatto le popolazioni della vicina Val d'Astico.

La Deputazione Comunale di Velo ad esempio, oltre ad esprimere il proprio «voto favorevole», incoraggiava i Piovenesì ad applicarsi con «ogni studio» nella realizzazione di un'iniziativa così vantaggiosa per il «pubblico e privato interesse»¹⁴.

Alla stessa maniera il paese di Forni faceva sapere che «non vi sarebbe utile il piú favorevole che ne risentirebbe gl'abitanti di questa Comune, ed in particolar modo le due aggregate sezioni di Tonezza e Laste Basse, coll'aver un mercato 10 miglia circa piú vicino, che partindosi dalle famiglie loro alla mattina, comodamente potrebbero ritornarsene in seno delle stesse alla sera»¹⁵.

Molto piú in là si spingevano infine le mire degli uomini di Arsiero che, dopo aver lodato le «luminose e buone» viste dei Piovenesì, si ripromettevano di seguirne al piú presto l'esempio, allo scopo di attivare un mercato anche nel loro paese, non prima però di aver sistemato la «strada delle Rocchette», nonché i ponti sul torrente Posina e sull'Astico¹⁶.

L'unico vincolo che alcuni dei Comuni interpellati ponevano, era che il mercato di Piovene – oltre a mantenere invariato il prezzo delle «granaglie» – non si svolgesse nei giorni destinati a quelli di Thiene e Schio.

Ma a questo possibile inconveniente avevano già provveduto da tempo gli stessi Piovenesì, che nella loro supplica – a scanso di qualsiasi sovrapposizione – avevano proposto la seguente rotazione settimanale dei mercati: lunedì Thiene, martedì Malo, mercoledì Schio, giovedì Piovene, venerdì Sandrigo, sabato ancora Schio.¹⁷

¹² *Ivi*, doc. 11.

¹³ *Ivi*, doc. 12, 13.

¹⁴ *Ivi*, doc. 14, 15.

¹⁵ *Ivi*, doc. 16.

¹⁶ *Ivi*, doc. 17.

¹⁷ *Ivi*, doc. 5.

4. L'inaugurazione del nuovo mercato nel 1824.

Si giunse così all'aprile del 1818, quando il Comune di Piovene – non essendovi stata alcuna contestazione da parte dei paesi circostanti – ottenne per via gerarchica il permesso «di poter tenere un mercato nel giorno di giovedì di ogni settimana», fatti naturalmente salvi «li regolamenti in corso ed i riguardi di sanità e di finanza»¹⁸ (ill. 3).

Dalle poche fonti disponibili risulta tuttavia che solo nel 1824 si fu in grado di dare esecuzione pratica a tale delibera. Decisiva a questo proposito fu la seduta del 16 giugno, in cui alcuni «possidenti» piovesi si impegnarono per due anni a fornire «tutto ciò che può essere necessario per il buon andamento del detto mercato», vale a dire «tavole per merci con cavalletti e crociere», «panche», «stuoje», «stari e mezzi stari» ... A questo scopo fu nominato cassiere il signor Antonio Chioccarello, mentre gli altri sedici che si sottoscrissero rispondevano ai nomi di M. Antonio Pizzati, Vittoria Marchesini Piovene, Angelo Barbieri, Gio. De Molo, Angelo Lievore, Matteo De Luca, Giuseppe Barbieri, Carlo A. Barbieri, Paolo Franceschi, Giuseppe Borgo, Vincenzo Bragiola, Giovanni Zuccolo, Angela Pizzati Rossi, Giorgio Raines, Gaetano Libratti e Antonio Grotto Gregori.

Si passò quindi a stabilire nei dettagli la sua dislocazione:

«La piazza per la biada, alla chiesa.

Per li animali bovini, all'osteria Pizzati.

Per le peccore, incominciando dalla casa Pizzati fino alla Casa Comunale.

Per i porci, dietro le peccore.

Per le merci ed altre tavole, dalla piazza della biada lungo la strada verso San Vito.

Per il polame, di rimpeto alla casa fu Grotto.

Per buttiri, formaggio, potrà servire il marcia piede della casa Barbieri e Raines.

Per terraglie e pignati, di rimpeto la casa Pizzati»¹⁹.

Ben presto fu anche preparata la bozza dell'avviso con cui l'intero paese sarebbe stato messo al corrente dell'evento. Vi si legge che l'inaugurazione era stata fissata per giovedì 2 settembre, e che per i primi due anni sarebbe stata accordata a ciascun venditore «l'esenzione da qualunque tassa per l'occupazione dei posti».

Seguivano, in conclusione, alcune parole augurali: «Nel portarsi a co-

¹⁸ *Ivi*, doc. 18, 19.

¹⁹ *Ivi*, doc. 21.

N. 4489: Regno Lombardo Veneto
 C. M. j. R. A. Imperiale Regio
 attuale Cancelliere di Governo Regio Delegato della
 provincia di Vicenza -
 Vicenza li 18 aprile 1818 -
 Al S. Cancelliere del Corpo di Piovene
 Essendo derivata dall'impraticabilità delle strade la cessazione
 del Mercato Settimanale del Comune di Piovene, né essendo ora
 opposta dalle limitrofe Comuni la riattivazione del mercato stesso,
 l'Impero imp. Regio Governo Generale, per secondare le pre-
 mure istanze di Cod. Deputazione con venerato suo dis-
 paccio n. 7836 accorda al suddetto Comune di poter tenere
 un mercato nel giorno di giovedì di ogni settimana, salvi li
 regolamenti in corso, ed i riguardi di sanità, e di finanza.
 Il S. Cancelliere viene incaricato di portar a notizia della
 Deputazione Comunale il contenuto della premessa determi-
 nazione, ed autorizzato a far pubblicare analogo avviso di Comune
 norma, e direzione -
 D. C. C. C.
 Per copia conforme il Reg. Comm. Dip.
 Bonomo.

Ill. 3. Lettera del 18 aprile 1818 con cui veniva accordato ai Piovenesi il permesso di ri-
 pristinare il mercato settimanale. Vi si legge: «Essendo derivata dall'impraticabilità del-
 le strade la cessazione del mercato settimanale del Comune di Piovene, né essendo ora
 opposta dalle limitrofe Comuni la riattivazione del mercato stesso, l'eccelso Imperial
 Regio Governo Generale, per secondare le premurose istanze di codesta popolazione
 con venerato suo dispaccio n. 7836 accorda al suddetto Comune di poter tenere un mer-
 cato nel giorno di giovedì di ogni settimana, salvi li regolamenti in corso, ed i riguardi
 di sanità, e di finanza. Il signor Cancelliere viene incaricato di portar a notizia della
 Deputazione Comunale il contenuto della premessa determinazione, ed autorizzato a
 far pubblicare analogo avviso a comune norma, e direzione». (A. C. P. R., busta
 Documenti storici I, fascicolo Mercato, doc. 18).

mune notizia la benefica concessione governativa, la Deputazione Comunale si lusinga di vedere un numeroso concorso di persone, onde approfittare dei vantaggi che questo nuovo mercato può alla popolazione somministrare»²⁰.

Purtroppo la mancanza di altri documenti ci impedisce di sapere, alla prova dei fatti, se si trattò di un esordio felice o meno, e neppure ci consente di seguirne gli sviluppi successivi. Resta comunque il fatto che a suo favore dovettero giocare i continui miglioramenti apportati alla rete viaria locale, sia durante l'ultimo periodo della dominazione austriaca, sia dopo l'annessione al Regno d'Italia.

Si ricordi in particolare l'apertura della nuova strada carrozzabile del Costo, che nel 1854 andò ad affiancarsi a quella del Costo Vecchio²¹, nonché in centro a Piovene, tra la Piazzetta e l'attuale Municipio, l'abbassamento della cosiddetta *pontara di San Vito*. Erta, stretta, tortuosa e ghiaiosa, aveva da sempre costituito un passaggio obbligato per chiunque, arrivando da Thiene o Schio, intendesse proseguire il cammino in direzione di Velo e Arsiero: nel salirla – osservava il piovenese don Egidio Mozzi – gli animali da tiro si fermavano «scoraggiati»; nel discenderla, invece, non riuscivano a frenare la brusca accelerata dei carretti, suscitando le ire e le imprecazioni dei conducenti contro «il carico, il peso, le bestie, gli abitanti e il paese»²².

5. Tra Ottocento e Novecento.

È noto che Piovene, tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, visse un periodo di grande sviluppo economico e di altrettanto rapida trasformazione sociale: la costruzione di alcuni stabilimenti del Lanificio Rossi lungo il corso dell'Astico e il collegamento ferroviario con Torrebelficino, Schio, Thiene, Arsiero e Asiago ne fecero un importante centro industriale, capace di esercitare sulle popolazioni dei paesi limitrofi, e non solo, un'irresistibile forza di attrazione²³. Basti pensare che dai 1.277 abitanti presenti in paese nel 1828 si era passati ai 3.800 del 1888, e subito dopo ai 4.200 registrati nel 1903 durante la visita pastorale di monsignor Giuseppe Callegari, che in tale

²⁰ *Ivi*, doc. 22, 23.

²¹ Giovanni L. FONTANA, *I Rossi, il CAI e l'Altipiano. Strategie e realizzazioni per l'integrazione montagna-pianura*, in *Storia dell'Altipiano dei Sette Comuni*, II, *Economia e cultura*, Vicenza 1996, pp. 315-348.

²² Egidio MOZZI, *Continuazione e fine della Memoria VIII. Nuove fabbriche e abbellimenti. Memoria IX. Piovesi benemeriti della chiesa, della patria e dello stato*, Padova 1881, pp. 329-339.

²³ Si veda Bernardetta RICATTI TAVONE, *Il paesaggio archeologico industriale di Piovene Rocchette. Un caso europeo di industrializzazione diffusa*, Piovene Rocchette 2003.

occasione aveva pure annotato la necessità di ampliare con urgenza la chiesa²⁴.

Se in un primo momento, infatti, la prospettiva del lavoro in fabbrica altro non aveva rappresentato che un sistema per arrotondare i magri e spesso incerti proventi delle famiglie contadine del posto, in seguito si cominciò a guardare da più parti al mestiere dell'operaio come a un modello di vita alternativo, completamente svincolato da ogni legame con la terra e col passato²⁵.

In un simile contesto pure il mercato settimanale, finalizzato soprattutto al commercio agricolo, dovette andare incontro ad un progressivo ridimensionamento rispetto a quelli che erano stati gli ambiziosi intendimenti dei suoi primi patrocinatori. Non fu la sua vivace atmosfera di festa paesana e campagnola, insomma, a fare di Piovene un luogo di aggregazione e di crescita economica, quanto piuttosto il ritmo frenetico e assordante dei macchinari allineati all'interno dei nuovi edifici industriali.

I mercati di gran lunga più importanti nella fascia pedemontana compresa tra l'Astico e il Leogra rimasero dunque quelli di Thiene e Schio²⁶. Cosa fosse diventato invece in quegli anni quello di Piovene è forse possibile intuirlo grazie a chi ne conserva tuttora un lontano ma lucido ricordo:

«Quando ca gero piccola, e 'ndavo ancora a scola, – ha raccontato la signora Lia U. – me ricordo che el marcà el gera nela piassa, [...] vissin la ciesa de Piovene. Sui scalini che porta a la piassa i meteva la roba da vendere: seste co' le castagne o co' la ua, stracaganasse, cachi, de tuto, anca cordele, roba da giustare ... Gera tuto lí all'aperto. Pí in là, in fondo, ghe gera el passaggio dei preti che andava in canonica. Noialtri toseti andavino avanti e indrio [...]. Dopo ze vignù la guera ...»²⁷.

6. La riapertura del mercato dal primo dopoguerra a oggi.

Furono proprio i tragici eventi della prima guerra mondiale a provocare l'improvvisa sospensione di tutte le attività economiche del paese.

²⁴ Pio PAMPALONI, *La visita pastorale di Modesto Farina nella diocesi di Padova (1822-1832)*, Roma 1983, pp. 663-668. Filiberto AGOSTINI, *Le visite pastorali di Giuseppe Callegari nella diocesi di Padova (1884-1888 / 1893-1905)*, II, Roma 1986, pp. 873-875. Sullo sviluppo demografico del paese dal 1871 al 1971 si veda anche Francesco PAS-SUELLO, Nicoletta PANOZZO, *Piovene Rocchette. Cenni storici*, Piovene Rocchette 1977, pp. 124-125.

²⁵ RICATTI TAVONE, *Il paesaggio archeologico industriale...*, pp. 48-53.

²⁶ *Civiltà rurale di una valle veneta. La Val Leogra*, a cura di Terenzio SARTORE e altri, Vicenza 1976, p. 173.

²⁷ Racconto rilasciato dalla signora Lia U. (classe 1903) al dottor Riccardo Grotto in data 14 dicembre 2005 (dattiloscritto presso l'Autore).

Nel maggio - giugno del 1916, infatti, l'intera comunità piovenese fu costretta a sfollare, mentre dalle vicine montagne le artiglierie austriache colpivano ripetutamente il centro abitato e le fabbriche situate a ridosso dell'Astico²⁸.

Solo al termine del conflitto, col definitivo ritorno dei profughi, poté essere avviata la ricostruzione, che vide – sia pur tra molteplici difficoltà – il graduale rifiorire delle iniziative produttive e commerciali.

Fu allora che prese corpo anche l'idea di ripristinare un mercato settimanale di un certo rilievo. La zona adibita al suo svolgimento era la stessa su cui si intendeva erigere il Monumento ai Caduti²⁹: oggi vi sorgono giardini e parcheggi, ma a quell'epoca aveva un aspetto assai desolato, e presentava dei vistosi dislivelli. Per questo l'Amministrazione comunale, fin dal 23 dicembre 1920, aveva predisposto degli interventi per il suo miglioramento e ampliamento. In particolare si intendeva procedere al sequestro di due appezzamenti di terreno, «per impedire che in caso di vendita abbiano a sorgere su di essi costruzioni di fabbricati che deturparebbero e ostacolerebbero tutto il piano del mercato»³⁰.

Non solo. Nel verbale della seduta del 23 marzo 1921 si legge che, essendosi verificata una «forte disoccupazione» tra gli operai del Lanificio Rossi, altro mezzo non si presentava «opportuno ed immediato» per fornirli provvisoriamente di un impiego, che quello di acquistare appunto tali «ritagli di terreno», ed avviarsi la realizzazione di un'opera che sotto ogni punto di vista prometteva di offrire un beneficio alla collettività³¹.

Tutto l'affare, invece, si rivelò ben presto più problematico del previsto. Tant'è che alla fine si decise di effettuare l'inaugurazione del nuovo mercato sebbene la sistemazione del piazzale non fosse stata ancora ultimata³² (ill. 4).

Venerdì primo aprile 1921 fu il giorno fissato per l'inizio dei festeggiamenti. L'indomani ci sarebbe stata la *corsa dei mussi*, e domenica il commiato conclusivo. L'annuncio alla popolazione venne dato con un manifesto, al centro del quale campeggiava una lunga poesia in dialetto scritta dal signor Marco Pozza. Tanto i suoi versi quanto le numero-

²⁸ Manca attualmente uno studio specifico su Piovene durante la prima guerra mondiale. Per una rapida sintesi di quegli eventi si veda Bruno MACULAN, Sergio ZORZI, *Storia fotografica di Piovene Rocchette. Le immagini di un secolo*, Schio 2004, pp. 45-55.

²⁹ Si veda *L'Astico. Numero unico per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti di Piovene Rocchette*, Arsiero 1924.

³⁰ A. C. P. R., *Verbali del Consiglio Comunale (1914-1925)*, p. 52.

³¹ *Ivi*, pp. 55-55v.

³² *Ivi*, pp. 61, 69-69v., 76v.-77.



III. 4. Ecco come si presentava nel 1921 la vasta area in cui in aprile fu riaperto il mercato settimanale (collezione Sergio Zorzi).

se réclame pubblicate tutt'intorno stanno a testimoniare il clima di ottimismo e serenità che accompagnò l'evento, quasi a salutare il ritorno alla vita di un paese intero. Ecco allora la descrizione dei negozi, delle officine e delle botteghe artigiane. Ecco la celebre Birreria Zanella e il via vai dei treni che avevano ripreso il loro regolare servizio. Ed ecco soprattutto la riapertura delle fabbriche, vero cuore pulsante del paese: «Vis-cia ai stabilimenti / maestosa la sirena / vis-ciando par che diga: / via via sto mal de schena. / E là sti lanifici / i s'impiena de operai».

Non mancava subito dopo pure un'allusione alle accese agitazioni sindacali del 1919-1920, che un po' ovunque in Italia avevano lasciato intravedere il rischio di una svolta rivoluzionaria. Ma venivano presentate come un'acqua ormai passata, e l'esortazione rivolta con insistenza ai Piovenesi era quella di volgersi al futuro con operosa tranquillità e grande fiducia: «Lavoro xe pace / cantemolo in coro / morte ale gue-re / e viva el lavoro».

In questo senso la riapertura del mercato pareva addirittura assumere dei significati simbolici. Si pensi alla ritrovata armonia tra gli uomini, chiamati a beneficiare insieme, allegramente, dei frutti della terra; si pensi alle *tose* che dopo anni di «pensieri e passion» erano invitate a scendere in strada, ciascuna col proprio fidanzato, «tegnendolo al fianco / con forza ben stretto».

Anche le aspettative economiche erano altissime, e orientate per lo

INAUGURANDO IL PRIMO MERCATO SETTIMANALE



PIOVENE - 1, 2 e 3 APRILE 1921



che susseguirà tutti i venerdì con importanti esposizioni di bovini, suini, equini, ovini ed altro

<p>EMILIO MENEGHETTI NEGOZIANTE DI BICICLETTE Macchine da cucire - Accessori Articoli Casalinghi di alluminio Colori, Vernici, Saponi e Lubrificanti</p> <p>F.lli Apolloni - Carrè NEGOZIANTE FORMAGGI Depositari della ditta LOCATELLI DI LECCO Depositi formaggi Reggiani, Varesi e salsiccioli</p> <p>CARLASSARE GIOVANNI - Cogollo Officina Meccanica Fabbrica Reti metalliche con vendita ogni sorta di ferramenta</p> <p>F.lli UDERZO - Piovene Fabbrica Serramenti e Mobili MACCHINE per la lavorazione del legno</p> <p>Averto che a Piovene Xe sta vera 'na banca Per comodità de tutti Gnanca questa no manca.</p> <p>DITTA F.lli BUSA Pittoria ed Offettoria PIOVENE</p> <p>Guerrino Rigoni ROCCETTE - PIOVENE METALLI - UTENSILI OFFICINA DI COSTRUZIONI MECCANICHE Telefono 12-7</p> <p>Fontana Antonio Fabbrica Reti Metalliche e Letti in Ferro ROCCETTE (PIOVENE)</p> <p>BARETTODI ADA PIOVENE Negozio Generi Alimentari e Deposito Presto e Cuccinetta Libere con Liquori, Saba Tabacchi</p> <p>Andando a Piovene Sempronio e Caio Fermarse i deve Sempre da Balo Tornando indrio Se i ga giudizio Fermarse poi Sempronio e Tizio.</p>	<p>Versi d'occasione in vernacolo del Sig. MARCO POZZA</p> <p>Eco Signori tutti Questo splendido marcà A piè de sto bel Suman Ancò vien inaugurà. Proprio ancò primo Aprile Con gran pesce e bacalà Tra botiglie de vin bon Vien Signori cominzà. No vui essere secondo Per augurare a tutti Un ben stragrande un mondo, E darve i ben Venuti. Ed aguro a sto marcà Vita longa e anca bela Sperando ch'el sia nato, Soto 'na bona stela. Lo gavarà dipinto Grazioso marcadoello, Ma nato povareto Tra un bò e un asinello. Ma porco d'un diavolo! Quà là xe diferente Varda quanti generi E varde quanta zente. Che bravi Caval e Muli Che se vede in sta piazza E quanti boni Mussi Da comprarli per razza. Vardemo quanti banchi E quante barache Marcanti con bel mas-ci Marcanti con le vacche. Sentì quel dala basa Che predicon ch'el fa E varda tusi e tose Che gira de qua de là. Infatti l'è un bel marcà, Roba e Zente no manca, In piazza gh'è de tuto Tanto a drita tanto a sanca. La piazza xe spazziosa Splendissimo el viale Da far bela figura Anca a Roma capitale. I negozi no i manca No manca le officine. E l'ancudine bate Dale ore matutine.</p>	<p>Le seghe le stridula Per segare el legno E l'artista lavora Con forza e con ingegno. Dal reclame quà attorno A questa umile poesia Pudi farve un'idea Che cossa Piovene sia. Bel centro ferroviario Che va vien da Thiene, Schio Con comodissimo orario Che ve mena avanti indrio. Vullo anca andar vegner D'Asiago o pur d'Arstiero Dei treni regolari Ve mena uso pensiero. Vis-cia ai stabilimenti Maestosa la sirena Vis-clando par che diga: Via via sto mal de schiena. E là sti lanifici. I s'impiena de operai Speren che i staga a posto E che no ghe sia altri guai Lavoro xe pace Cantemolo in coro Morte ale guerre E viva el lavoro. Si, morte ale guerre Sia incivile o civile, E ti Piovene intanto Ancò spina el barile. El to marcà vien fato Con musche e canti Con Zente d'alari Compratori e marcanti. E fatti i so mestieri Se va in qualche osteria Oppure da Zanela Premiata gran birraria.</p>	<p>Gòdete gòdete E spina el barile A onor del to marcà! Fato al primo Aprile. Si caro gòdete; E v'altre ragazze Fari un bel giroto Per tutte le piazze. E cantri allegri Le vostre canzoni Butando da parte I pensieri e passion. Ciapè el moroso Ma tute a brazzo Teggendolo al fianco Con forza ben stretto. Godive godive Che anco xe quel di Che proprio comporta Da dover far cussì. Bevi qualche bira O 'na tazza de bon Però co xe tardi No ste andar rondon. El marcà vien fato E sempre de giorno Per questo ala sera Fe a casa ritorno. Schivare in venere Staben qualche sasso Che no ve capita Magnar de grasso. Ve là a casa vostra Sarè su, scuri e ussi Che sabo ve speta La corsa dei mussi. E pò Domenega Che xe ai 3 Aprile Ultima gran festa Ultimo barile. E cussì contente Chindi sta gran festa Ma vardè al venere No perder la testa. Bravo el comitato De quel che ga fato Per sto gran feste Proprio con le creste Viva l'amministrazione Bravo Piovene Benon</p>	<p>GROTTO ANTONIO Negoziante vini con trasporto proprio ROCCETTE - Piovene</p> <p>Premiato PASTIFICIO SUMMANO Lavorazione PASTA di qualsiasi genere</p> <p>Girardin Francesco Capomastro - Muratore PIOVENE - ROCCETTE</p> <p>SANTACATERINA GIOVANNI Fabbrica di Mobili comuni e di lusso - Serramenti in genere Macchinario a Forza Motrice PIOVENE - Via Maggiore</p> <p>Barbieri Pietro e figlio Giovanni Esigete qualunque lavoro in man- one e Pieno con decorazioni Tapeti ecc. - Contrattori Monumenti Ca- duti di Carrà. Piovene</p> <p>FRATELLI DAL SANTO - Cogollo Grande laboratorio con Macchina- rio a forza elettrica Serramenti - Mobili in legno ecc.</p> <p>Albergo Ronco del Frate Gastone Bertoldi Luigi e figli Vino, Birra, Caffè, Liquori ROCCETTE - Piovene</p> <p>FARMACIA Carolina Chimento Ellis China specialità Naziona- li ed Estere, ben fornita di tutti i prodotti medicinali e articoli di gomma. Piovene</p> <p>STUDIO FOTOGRAFICO Pietro Bertoldi - Rocchette-Piovene Si esegue qualunque lavoro: ripre- sazioni, ingrandimenti ecc. ecc. e per comodità dei signori clienti si fa ser- vizio a domicilio. Aperto tutti i giorni.</p> <p>Giuseppe De Prelio in Domenico ROCCETTE - Piovene Laboratorio meccanico di Palega- meria - Si esegue qualunque lavoro in serramenti che in mobili</p> <p>Meneghetti Adriano OFFICINA MECCANICA Garage - con saldatura a ottago- no e Lubrificanti. ROCCETTE (Piovene)</p>
<p>Augusto Dal Favero dall'Ernesta GRANDE NEGOZIO di Chincaglieria e Merceria PIOVENE (Piazza)</p> <p>Fabbrica di Calze e Maglie con Negozio Terzaghe Olli, Vernici e Pennelli DINA GIOVANNI DE PRETTO PIOVENE</p> <p>DITTA BORIERO & ZAGO PIOVENE Generi Alimentari con Liquori in sorte</p> <p>TOMELLO GIUSEPPE PIOVENE Vini all'ingrosso con trasporti propri Vino all'ingrosso con trasporti propri Tissoco Giovanni - Cogollo</p>	<p>Pirelli Evaristo - Piovene Magazzino-Negozio Generi Alimen- tari-Vini Liquori all'ingrosso ed al minuto - PRIVATIVE</p> <p>FRATELLI D'ADAM Negozianti Bicchiette CON OFFICINA MECCANICA</p> <p>GIUSEPPE BON DIRIGENTE SOSTITUTO CON ALBERGO ROCCETTE Telefono 12-5</p> <p>A. Casarotto Primerio Stabilimento VICENZA Biscotti - Cioccolato - Confezioni ecc. Caramelle Igieniche - Specialità Vene- zie</p>	<p>Vullo bone stue Cusine economiche Sia per conventi O per canoniche Per case private Per hotel o locande A Piovene le trovè In tre quattro bande.</p> <p>VOTTO PIETRO Officina per la lavorazione del RAME Lavori a cesello su qualsiasi me- tallo. - Lavorazione in fattura. ROCCETTE - PiovENE</p> <p>FERRON ALFREDO Cassiera a mano ed altre Cusine di Fabbrica</p> <p>OBOLGHERIA GREFICHERIA ARGENTERIA Ditta G. ZOCAI Venare, Saba, Domenega a Piovene manca mai</p> <p>Six de sera o mattina Pudi trovar calsina Copi, quarei, cemento Ogni di e ogni momento A misura o a Chilo A Piovene dal sior Xilo</p> <p>Trattoria alla Stazione Vino, Liquori, Caffè, Birra Reali Summano STALLO</p> <p>PIVA ALDO - Rocchette</p>	<p>Vullo 'na botiglia Garanto, de bon vin Ve beverlo tutti Da Toni Segurin E al sabo de sera 'Na bona pianza De tripe gustose Ala nostra usanza. All'insegna alla Torre Piovene</p> <p>Chi volesse acquistare Bireccio, a ruote basse robustissimo per trasporto carichi pesanti si rivolga Presso il Signor POZZA di Mosson Prezzo d'Occasione</p>	

Arsiero - Cooperativa Tipografica 1921

III. 5. Manifesto con cui fu annunciata la riapertura del mercato settimanale dopo l'interruzione causata dalla prima guerra mondiale (A. C. P. R., busta Documenti storici 1, fascicolo Mercato, doc. 25).

piú a confermare – per volontà dello stesso comitato promotore – un rapporto privilegiato col mondo contadino. Non a caso nel sottotitolo del manifesto si annunciava che venerdì dopo venerdì si sarebbero susseguite «importanti esposizioni di bovini, suini, equini, ovini ed altro». E a fargli eco vi erano lí sotto i versi del poeta, che tra le varie «barache» dei mercanti si aspettava di veder affluire un cospicuo numero di «vache», «bei mas-ci», «boni mussi», «bravi cavai e muli»³³ (ill. 5).

In realtà tutti i Piovenesì di una certa età ben sanno che la sua sorte, nei decenni immediatamente successivi, sarebbe stata ancora una volta assai modesta: pochi banchi, poca merce, pochi avventori ... I tempi evidentemente non erano maturi (ill. 6).

Solo piú tardi, nel corso del secondo dopoguerra, il mercato avrebbe cominciato ad attirare una quantità sempre maggiore di venditori e acquirenti, fino ad assumere il suo aspetto odierno, analogo a quello di tutti gli altri mercati sorti nel frattempo nei circostanti comuni.

Parecchi fattori, invero, hanno contribuito a determinare la loro fortuna: l'impennata demografica negli anni del boom economico, il be-



Ill. 6. Il mercato di Piovene negli anni Trenta (collezione Sergio Zorzi).

³³ A. C. P. R., busta *Documenti storici I*, fascicolo *Mercato*, doc. 25 (riproduzione fotostatica).

nessere diffuso, la produzione in serie delle merci, il consumismo dilagante, la motorizzazione di massa, l'asfaltatura delle strade ... Una fortuna che pare non risentire dei profondi mutamenti introdotti nell'economia dalla globalizzazione, dal proliferare dei grandi centri commerciali e dall'apertura dei moderni canali telematici. Anzi, i recenti flussi migratori asiatici e africani, giunti a permeare in maniera così capillare la nostra società, sembrano avere conferito alla consuetudine settimanale del mercato nuova linfa e vitalità. Una vitalità che forse gli deriva anche dall'aver saputo mantenere pressoché intatta la sua dimensione umana – semplice e universale al tempo stesso – capace di offrire alla gente l'occasione di un incontro, di una parola, di una passeggiata all'aria aperta e – non ultimo – il godimento di una scena pittoresca e cordiale, in cui ognuno di noi, nel riconoscersi parte integrante di una variegata comunità, si muove come curioso spettatore e consapevole protagonista.